



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Olmo Gentile (AT)

Un borgo di crinale

***tra storia monastica, paesaggi ancestrali e
antiche vie che uniscono Langa e Liguria***

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 615 mslm

Abitanti: 67

Olmo Gentile si trova a 3 km da Roccaverano, a nord del *Bric Puschera* (il più alto rilievo della provincia), ed è attraversato dal torrente *Tatorba d'Olmo*, affluente della *Bormida di Millesimo*. Appartiene all'**Unione Montana Langa Astigiana-Valle Bormida**; la definizione *Langa Astigiana* è di natura politica e amministrativa, ma il territorio è parte del ben più ampio sistema collinare delle Langhe, reso famoso in letteratura da Cesare Pavese e Beppe Fenoglio e sito **Unesco**. Questa parte di Langa, a differenza di quella che gravita sulla città di Alba, per la sua distanza dalle grandi vie di comunicazione moderne e dalle città si presenta ancora con i suoi caratteri originali: contemporaneamente aspra e dolce, selvaggia e coltivata, ricca di storia, monumenti, flora e fauna.

Il paese rappresenta il legame indissolubile tra Langa e Liguria, tra collina e mare: una terra tufacea ricca di conchiglie e di fossili marini; lungo queste terre si aprivano le vie del sale e delle acciughe, e la strada sacra che univa Roma a Santiago de Compostela. Grazie alla posizione panoramica, nel XVII secolo i Vescovi di Acqui scelsero Olmo come luogo di villeggiatura, e per godere di questo eccezionale spettacolo naturale ricavarono nel castello una duplice loggia di pietra. Il borgo "nuovo" racchiude i pochi monumenti, ma scendendo giù per la strada tortuosa fino ai *Lavagnini* si incontrano piccole cappelle, storici *ciabot*, pozzi suggestivi e antiche cascine in pietra che recano sugli stipiti delle porte date remote del XV-XVI secolo; lì c'era il primitivo paese, ma con l'assedio degli Spagnoli nel 1615 la popolazione fu costretta a trasferirsi più in alto, lasciando queste preziose testimonianze accanto alla chiesa di S. Martino.



Il toponimo deriva dalla tradizione medioevale di piantare presso le chiese e i castelli un olmo, grande albero simbolo di carità, giustizia e protezione chiamato *ulmus sacra*, all'ombra del quale i sacerdoti officiavano le ceremonie religiose e i giudici amministravano la giustizia. L'appellativo *Gentile* fu aggiunto nel 1863.

I primi documenti storici ufficiali risalgono al 1142 quando, alla morte di Bonifacio del Vasto, Olmo Gentile passò al marchesato di Cortemilia assegnato a Bonifacio Minore; nel XIII secolo fu feudo dei Del Carretto e poi della famiglia Scarampi, finché nel XVI secolo divenne un marchesato di alterne famiglie. Durante la guerra per la successione del Monferrato (1628-1631) fu invasa dagli Spagnoli. Nel 1648 divenne dominio dei Savoia con il trattato di Vestfalia, ma nel 1682 fu acquistato dalla famiglia Gozzani di Casale Monferrato. Nel 1773 Vittorio Amedeo III di Savoia investì Pier Francesco Borea di Roccasterone, ultimo feudatario del territorio, del titolo di Marchese di Olmo.

Da vedere

Arrivando da Roccaverano, sul bivio della provinciale SP24b che conduce a Olmo Gentile si staglia la cappella dedicata alla **Madonna Addolorata**, situata su un'altura da cui si ammira una delle migliori vedute della Langa Astigiana. Edificata in pietra, fu restaurata nel 1901: presenta un portico davanti all'ingresso, con un'arcata a tutto sesto, e un campanile centrale a vela sulla sommità del tetto a due falde; la facciata è a capanna, con due pinnacoli ai lati e una finestra ovale al centro. Curiosa la piccola abside rettangolare, occupata da una statua della Vergine.



Chiesa Madonna Addolorata



Il Castello

Il **Castello** di Olmo Gentile si compone di due parti distinte ma collegate: la torre e l'abitazione vera e propria. La torre quadrangolare, in pietra arenaria, risale al XII secolo: sulla sommità sporgono, sui quattro lati, massicci supporti lapidei che sostenevano un ballatoio ora scomparso. La parte residenziale fu voluta nel 1681 dal vescovo Gozzani in fuga da Acqui, che ne fece la sua dimora abituale: all'interno, prima dei radicali restauri si vedevano ancora tracce di affreschi sullo scalone e su alcuni soffitti, un camino e i pavimenti in pietra squadrata. L'antica porta di accesso al borgo fortificato crollò nel 1951 (ne restano visibili gli attacchi al muro del castello), mentre nella parte posteriore vi è una casa detta "della servitù", ristrutturata nel 1818 e abitata fino al 1970.



L'**Oratorio dei Disciplinati**, dedicato a San Carlo Borromeo, fu edificato negli ultimi anni del XVII secolo per volontà del Vescovo di Acqui Terme Carlo Antonio Gozzani, quando venne ad abitare in paese. L'interno, un tempo interamente decorato, conserva un altare barocco con ricca cornice. La Confraternita a cui è intitolata ebbe nei secoli un ruolo primario nella manutenzione degli edifici di culto del paese.



La Chiesa e l'Oratorio

L'adiacente chiesa di **Santa Maria Maddalena** fu edificata in epoca posteriore all'Oratorio e conserva alcuni tratti tardorinascimentali risalenti all'epoca della fondazione, quando la popolazione sparsa nelle campagne si aggregò intorno al Castello: sull'architrave della porta si legge la data, 1714, e sulla facciata a capanna sono visibili due affreschi settecenteschi di San Felice e della Maddalena. L'interno nei secoli ha subito alcuni rimaneggiamenti in epoca barocca, e nel 1913 sono state aggiunte le navate laterali; una tela del 1799 rappresenta la Maddalena penitente, e un altro quadro neoclassico raffigura Santa Cecilia e due Santi martiri in vesti di soldati romani.



Chiesa di San Sebastiano

Sulla strada verso la frazione **Lavagnini** si incontra la piccola cappella privata di **San Sebastiano**, eretta nel secolo scorso sulle rovine di una antica pieve le cui forme sono state in parte mantenute; più in basso, in un boschetto, la chiesetta del **Sacro Cuore**.



Chiesa del Sacro Cuore

Lungo la strada tortuosa che porta a Pian Martino, su un colle isolato e privo di sentiero d'accesso, si trova la piccola cappella dedicata a **San Massimo**, purtroppo semidistrutta: circondata dalla vegetazione, è realizzata in mattoni e ha un tetto a capanna con cella campanaria a vela; l'interno è intonacato come l'altare, e contiene un quadro raffigurante Gesù Cristo.



Frazione Lavagnini

Dell'**antico borgo**, nei pressi dell'antica parrocchiale di **San Martino**, rimangono alcuni interessanti edifici, come un fienile con la copertura in pietra a lose e un'antica masseria fortificata la cui data di costruzione (1587) è scolpita sul portale: l'edificio, dalla struttura massiccia, presenta a piano terra le stalle e i ricoveri delle attrezzature agricole e al primo piano quelli che erano gli alloggi dei contadini. La pieve medievale, edificata nel 1557, conserva tracce di un fonte battesimali ad immersione, un altare decorato e affreschi del 1603 raffiguranti San Martino vescovo, la Vergine col Bambino e San Rocco.

Aggiornamento Novembre 2025